



COMUNE DI ORTONA

**CAPITANERIA DI
PORTO DI ORTONA**

MASTERPLAN ABRUZZO

- INTERVENTO PSRA 08 -

"COMPLETAMENTO INTERVENTI SUL PORTO DI ORTONA"

(Approfondimento dragaggio, prolungamento diga sud)

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA

Titolo tavola

INDAGINI ARCHEOLOGICHE PRELIMINARI

Il Consulente archeologico

Dott. Maria DI IORIO

Visti ed approvazioni

Percorso di salvataggio

\\Nas-ut\ds_07\MP02.Porto Ortona\01_Progetto preliminare_rev2

Soggetto attuatore

ARAP

AZIENDA REGIONALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Azienda Regionale Attività Produttive

SEDE OPERATIVA CENTRALE PESCARA

Via Nazionale SS 602, Km 51+355

Centro Direzionale 2° piano

65012 Villanova di Cepagatti (PE)

91127340684 - P.I. 02083310686 REA 152244 - PEC

arapabruzzo@pec.it

Telefono 085/97733101 info@arapabruzzo.it

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

Ingegnere Massimiliano Gramenzi

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Ing. Massimiliano Gramenzi

II PROGETTISTA

Ingegnere Tommaso Impicciatore



Tommaso Impicciatore

II PROGETTISTA

Ingegnere Giuseppe Nicola Bernabeo



Il Gruppo di lavoro

Geometra Aurelio DI RENZO

Architetto Lorenzo DI GIROLAMO

Geologo Mattia IPPOLITO

Tavola

MP.II.202

Progressivo documento

000

Scala

Revisione

002

Data emissione

giugno 2018

Nome file

00_Testatine_Preliminare Ortona.dwg

1. INTRODUZIONE

1.1 Premessa

La relazione che segue illustra gli esiti delle indagini di verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguite ai sensi del D.Lgs. 50/2016 nell'ambito dell'Intervento MASTERPLAN ABRUZZO "Completamento interventi sul porto di Ortona (approfondimento dragaggi, prolungamento diga sud)" PSRA/08, con lo scopo di valutare l'impatto dell'opera su eventuali preesistenze archeologiche. L'intervento è promosso dalla Regione Abruzzo, Ente concedente, dall'Azienda Regionale Attività Produttive, Ente concessionario, attuatore e stazione appaltante, e dal Comune di Ortona nell'ambito del PRP 2010 in itinere.

La ricerca è stata articolata in due fasi di lavoro: acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche individuate nel contesto in esame mediante la collazione di informazioni desumibili da varie fonti (storiche, bibliografiche, cartografiche, vincolistiche), così come indicato nelle Linee Guida per l'archeologia preventiva (Circolare n. 10/2012, prot. n. 6548 del 15/06/2012 della Direzione Generale per le Antichità, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo); valutazione del grado di potenziale archeologico dell'area presa in esame sulla base dell'analisi comparata delle informazioni raccolte tenendo conto delle caratteristiche progettuali dell'opera e del contesto nel quale si inserisce .

Sebbene non sia stato possibile consultare i documenti conservati nell'Archivio storico della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo, temporaneamente interdetto al pubblico (novembre-dicembre 2017), i dati disponibili hanno tuttavia fornito un quadro archeologico preliminare abbastanza esauriente dell'area interessata dall'opera in progetto, che sarà illustrato nelle conclusioni.

La valutazione proposta, meramente predittiva, non ha valore definitivo ai fini dei provvedimenti effettivi che verranno adottati dall'Ente preposto alla tutela, come previsto dalla normativa vigente.

1.2 Riferimenti legislativi

Le procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico sono disciplinate dalle seguenti fonti normative: D.Lgs n. 42/2004 (*Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*), in particolare gli articoli: 12; 13 ss.; 18 s.; 20 ss.; 28; 45 ss.; 88 ss.; 142, comma 1, lettera *m*); 146; 150 ss.; 155

- D.Lgs. n. 152/2006 (*Codice dell'Ambiente*), in particolare gli articoli 4, 19 ss.
- D.Lgs. n.50/2016 (*Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*), in particolare gli articoli 25; 145, 146; 147; 148; 149
- D.P.R. n. 207/2010 (*Regolamento di esecuzione ed attuazione del D.Lgs. 163/2006*) , in particolare gli articoli: 14, comma 1, lettera *e*) e comma 2, lettera *a*), punto 4.2; 15, commi 6 e 9; 17, comma 1, lettera

d) e comma 3, lettera *a)*; 18, comma 1, lettere *a)* e *b)*; 19, comma 1, lettera *e)*; 20, comma 1, lettera *a)*, punto 3), e lettera *b)*, punto 7; 24, comma 2, lettere *a)* e *b)*; 26, comma 1, lettera *e)*; 27; 33, comma 1, lettere *a)* e *b)*; 34, comma 2; 35, comma 1; 215, comma 4, lettera *e)*; 240, 245; 248, 251, comma 4.

1.3 Localizzazione dell'area di intervento e descrizione sintetica dei lavori

L'opera da realizzare interessa il porto della città di Ortona (latitudine 42°21',00 Nord; longitudine 14°25'12" Est), infrastruttura di importanza strategica nell'ambito della portualità regionale e più in generale dell'ambito marittimo "Adriatico", che è stata oggetto negli ultimi anni di importanti progetti finalizzati ad accrescerne le potenzialità.

Il porto di Ortona è situato in un piccolo golfo delimitato a nord dal promontorio del Ferruccio, in un tratto di litorale caratterizzato da un entroterra collinare degradante verso il mare, formando talvolta falesie e piccole scarpate. Nella sua configurazione attuale è protetto da tre bracci denominati Molo Nord, Molo Sud e Nuovo Molo Nord. I lavori da effettuare nell'ambito dell'intervento in oggetto, di seguito sintetizzati, hanno lo scopo di risolvere alcune criticità dell'infrastruttura, determinate essenzialmente dalla tendenza all'insabbiamento del bacino e in parte legate all'appalto in corso presso il Comune di Ortona per il dragaggio dei fondali: realizzazione di una colmata lungo la banchina di riva previa riquilibratura della stessa mediante palancole tirantate metalliche; prolungamento della diga sud; parziale demolizione del "vecchio Molo Nord" per un tratto di circa 100 m, con salpamento e successiva ricostruzione della testata.

Le opere di escavazione previste non superano la profondità di 1,5 m e si inseriscono in un contesto già sottoposto in passato ad operazioni di dragaggio.



Fig. 1: Localizzazione dell'area di intervento

2. ANALISI DEI DATI

Per la valutazione archeologica dell'area di intervento si è proceduto all'acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche individuate e/o documentate nel contesto in esame, mediante la collazione di informazioni desumibili da varie fonti: archivistiche, bibliografiche, cartografiche e vincolistiche.

2.1 Analisi archivistica

Come premesso, nel periodo in cui si è svolto lo studio in oggetto (novembre-dicembre 2017) l'Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo era interdetto per lavori di ristrutturazione. Dunque non è stato possibile visionare le pratiche e i dati relativi ad Ortona e in particolare al suo bacino portuale. Tuttavia scoperte recenti sono state rese note sugli organi di stampa locali: sul quotidiano "Il Centro" del 19 ottobre 2017 è comparsa la notizia dell'individuazione, a seguito dell'esplorazione subacquea dei fondali della costa ortonese, di tre possibili punti d'approdo testimoniati da strutture antiche, riferibili per lo più ad epoca medievale:

- nel tratto a nord di Ortona, tra Torre Mucchia e Punta Ferruccio, sono stati ritrovati un ancoraggio, una colubrina e una pavimentazione forse altomedievale;
- nell'area sottostante il Castello Aragonese, dove probabilmente aveva sede l'antico scalo;
- nello specchio di mare dell'Acquabella, a sud di Ortona, dove in passato sono state recuperate ancore. Nell'articolo, questo terzo, presunto, approdo viene considerato un riparo e una sosta per quelle navi che non riuscivano ad entrare nel porto principale.

La notizia è stata diffusa nell'ambito della conferenza stampa di presentazione del progetto "Porti e approdi" che ha visto la convergenza dell'azione di Soprintendenza SABAP, Capitaneria di Porto di Ortona, Nucleo Sommozzatori della Protezione Civile e di un'associazione culturale locale.

Nella bibliografia consultata sono inoltre menzionati rinvenimenti fortuiti sottomarini di materiali ceramici, con relative segnalazioni in archivio:

- Pratica CH.59, Lettera del 23/6/89 del prof. Antonio Falcone, relativa a segnalazione del sig. Calabresi: recupero di un'ancora romana in piombo in località Punta Ferruccio-Punta Lunga;
- Documentazione del Progetto "Porti e approdi", scheda 13/155": recupero subito a Nord del Faro di un'anfora intera rimasta imprigionata tra i frangiflutti ed estensione delle ricerche alla vicina località Punta Ferruccio-Punta Lunga, senza alcun esito.
- Pratica CH.59.E.E.2, relazione relativa alla battuta subacquea condotta dal signor Di Clemente: recupero di un'ancora frammentaria in bronzo nel tratto di mare antistante "Lo Scalo".

Per quanto riguarda il contesto preso in esame, il Corriere di Ortona del 30 maggio 1954 segnala il rinvenimento di una moneta dell'imperatore Marco Aurelio effettuato proprio durante i lavori di dragaggio del porto.

2.2. Analisi bibliografica

Le fonti scritte disponibili per Ortona si limitano a poche iscrizioni, sulla cui autenticità gli studiosi non sono tutti concordi, e a menzioni incidentali nelle fonti geografiche e itinerarie. Più cospicua è la documentazione archeologica alla quale ci si riferirà per la sintesi di seguito proposta, in gran parte basata sugli studi di A. R. Staffa ai quali si rimanda in bibliografia per maggiori approfondimenti. Le ricerche condotte dalla Soprintendenza hanno consentito di riconoscere i resti dell'insediamento antico, bizantino e medievale di *Hortona* nel quartiere storico di Terra Vecchia. Fin dalla protostoria, l'importanza del centro è legata, seppur con alterne vicende, al controllo dell'approdo, che con quello di Punta Penne di Vasto costituisce l'unico approdo naturale dell'intera costa abruzzese.

Le prime tracce di popolamento umano nel territorio del Comune di Ortona risalgono al Paleolitico e consistono in rinvenimenti sporadici di materiale litico effettuati nel fosso di Morrecine, tra Villa Grande e Tollo, e in contrada Ciampino, dove sono stati recuperati anche reperti del Neolitico. In questa stessa località, situata a sud di Ortona, nell'ottobre 2002 un intervento d'urgenza ha consentito l'individuazione e il recupero di un'interessantissima associazione faunistica, del Pleistocene medio iniziale. Si trattava per la maggior parte di ossa appartenenti ad un unico individuo di *Hippopotamus ex gr. H. antiquus*, associato ad un molare deciduo di *Elephas antiquus* e a due reperti ossei attribuiti a *Cervus elaphus*. Queste testimonianze si aggiungono ai resti fossili già noti in passato, casualmente scoperti durante il traforo per la ferrovia a Punta Ferruccio.

La più antica menzione del toponimo *Hortona* è in un passo di Strabone, geografo e storico greco vissuto tra il 60 a.C. e il 20 d.C. ca. che, nel V libro del trattato "Geografia", definisce l'insediamento "*epineion*" dei Frentani. Il termine greco può essere inteso come "arsenale", cioè non un semplice approdo naturale ma un luogo probabilmente dotato anche di strutture appositamente costruite per favorire lo scalo delle navi. La fonte straboniana ci fornisce dunque indicazioni importanti sulla natura dell'insediamento, sorto e sviluppatosi verosimilmente proprio grazie alla sua vocazione marittimo-commerciale, potendo contare su un punto di approdo naturale, in una fascia costiera non particolarmente adatta, per configurazione geografica, conformazione geomorfologica della costa, per batimetrie e regime delle correnti e dei venti, alla navigazione di cabotaggio. Livio infatti definisce la costa occidentale dell'Adriatico "*importuosa Italiae litora*", priva di veri e propri porti e dove gli approdi utili coincidevano di fatto con le foci dei fiumi, quindi poco adatta per la navigazione antica. La seconda indicazione fornita dal passo di Strabone riguarda la pertinenza di *Hortona* ai Frentani, una delle genti italiche che componevano il variegato mosaico del popolamento dell'Abruzzo antico. Appartenenti al ceppo safino (come tutti gli altri popoli che le fonti latine

riconoscono stanziati nella nostra regione, con i quali i Romani entrano in contatto e scontro in diversi momenti, a partire dal IV secolo a.C., quando intraprendono la conquista dei territori italici), i Frentani erano localizzati lungo la fascia costiera. A questo orizzonte cronologico si riferiscono le due tombe a inumazione entro fossa, rinvenute nel 1966 in località Bardella, durante lavori di rettifica della strada comunale che porta al mare. Una delle due, femminile, ha restituito un notevole corredo tra cui spiccano tre fibule in bronzo con staffa desinente a testa d'ariete e due pendagli figurati in ambra.

Il luogo su cui sorge il centro abitato attuale è un esteso pianoro sul mare, naturalmente difeso sui lati nord, est e ovest, sul quale domina il Castello Aragonese, su un promontorio alla cui base era ubicato un punto d'approdo. La prima frequentazione di quest'area risale all'età del Bronzo, come testimoniano i resti di insediamento individuato in scavi del 1999 effettuati a seguito di lavori di restauro del Castello, quando venne intercettato nella corte centrale del monumento un grosso strato antropico con frammenti d'impasto riferibile probabilmente a un insediamento protostorico-italico, tagliato da una cisterna circolare in calcestruzzo di età romana. Da questo originario sito protostorico e italico d'altura, sul mare, si sviluppò il centro di età romana inglobando l'area di Terravecchia, a sua volta parte più settentrionale e antica dell'abitato medievale. Stratigrafie messe a nudo dalle frane che hanno interessato il margine settentrionale del promontorio confermano la lunga continuità di vita del sito, sempre grazie alla sua funzione di scalo, in età italica e poi in epoca romana, quando Ortona divenne municipio, fino all'età bizantina (VI-VII secolo d.C.). Dal II-I secolo a.C., e soprattutto nella prima età imperiale, il centro (inteso dal quartiere Terravecchia fino a Palazzo Farnese) si struttura urbanisticamente lungo la percorrenza della via romana litoranea che le fonti nominano *via Flaminia ab Urbe per Picenum Anconam et inde Brundisium*, che si immetteva nell'abitato da nord e proseguiva verso *Anxanum* (Lanciano). In vari punti del tessuto urbano attuale, scavi archeologici della Soprintendenza hanno intercettato resti che confermano l'ininterrotta continuità di vita di *Hortona* ben oltre l'età romana. La connessione dello sviluppo insediativo di *Hortona* con la sua funzione di scalo marittimo è ipotizzata anche dallo storico Romanelli, che cita l'esistenza di un *collegium fabrum lanariorum et navicularum*, come del resto confermerebbero i rinvenimenti passati di alcune anfore impigliate nei fondali davanti il Castello. L'originaria ubicazione dell'*epineion* sembrerebbe quella indiziata da resti di strutture in località "Lo Scalo", immediatamente a NE del Castello, dove il porto rimase sino al Medioevo. Il ritrovamento nel 1884 di resti murari dietro la stazione ferroviaria, ora Monumento ai Marinai d'Italia, pur testimoniando una frequentazione antica del sito ove è ubicato il porto attuale, non appare sufficiente a identificare qui l'originario approdo cui fa cenno Strabone. Le prospezioni subacquee condotte nel 1994 nell'ambito del progetto "Porti e approdi" nel tratto di costa tra Punta Ferruccio-Punta Lunga e Fonte del Peticcio-Faro, confermano l'esistenza di strutture portuali antiche immediatamente alla base del promontorio del Castello Aragonese, che le frane e il tempo hanno quasi del tutto azzerato.

Dopo la conquista bizantina nel 539 d.C., nel corso della guerra greco-gotica (538-560), Ortona diviene uno scalo di rilievo nella navigazione in Adriatico, venendo nominata come porto d'Abruzzo,

insieme a Giulianova, dallo scrittore Giorgio Ciprio, attivo nel VII secolo. Anzi, dotata di mura e porte e con il centro contratto fino a Palazzo Farnese come indizierebbero tombe di fine VI-inizi VII, divenne la vera e propria capitale dell’Abruzzo Bizantino.

Ai Bizantini succedono i Longobardi (Ortona entra a far parte del Ducato di Benevento) e poi i Franchi (IX-X secolo), che favorirono le attività portuali, mantenendo il ruolo di rilievo dello scalo. Con l’invasione normanna l’abitato subisce un incendio che interessa anche la cattedrale. Nelle alterne vicende del sito nelle fasi successive, quello che emerge è proprio la continuità delle attività portuali: se ne preoccupa l’imperatore Enrico VI, che nel 1196 riconosce ad Ortona immunità relative alle merci destinate alla fiera della vicina Lanciano (“Capitolare di Bajulazione”); lo attesta la nascita nel XII secolo degli “stuoli marittimi”, sorta di associazioni tra mercanti e proprietari di imbarcazioni per gestire il commercio marittimo; lo ribadisce l’interesse degli Svevi, con Federico II che dota la città di alcuni privilegi commerciali e con Manfredi che stringe un trattato mercantile con Venezia nel quale Ortona compare tra i porti adriatici che potevano esportare merci e ospitare consoli veneziani. Nel 1447 l’arsenale e i magazzini, ubicati fuori del centro urbano, vengono distrutti da un incendio appiccato dai Veneziani. Fu questo episodio a determinare lo spostamento del porto più a sud, dove è tuttora, e la costruzione del Castello Aragonese a difesa del promontorio.

2.3. Analisi della cartografia storica

Per l’analisi della cartografia storica sono state prese in considerazione due planimetrie della città edite nei contributi di A.R. Staffa. La più antica è la Mappa cd. Agostiniana fatta redigere dal Priore del Convento degli Agostiniani nel 1583 in occasione della visita in città del frate agostiniano Angelo Rocca, Segretario dell’Ordine. Eseguita probabilmente da un artista locale dalle spiccate capacità artistica rispecchia abbastanza fedelmente lo stato dei luoghi dell’epoca, con una veduta a volo d’uccello della città vista dal mare. In basso, sulla destra, si nota il porto del XVI secolo, protetto da un molo sul lato settentrionale, mentre all’estrema propaggine settentrionale del Castello Aragonese compaiono alcune strutture da riferire, secondo l’interpretazione di A.R. Staffa, ai resti delle fortificazioni bizantine della città.

Il molo cinquecentesco è raffigurato anche nella planimetria di Ortona dell’anno 1685, meno accurata della precedente e caratterizzata da alcune lacune, nella quale è possibile tuttavia riconoscere l’impianto complessivamente regolare del tessuto urbano di origine romana scandito da una serie di assi longitudinali e dalle traverse ad essi ortogonali.

Nelle mappe considerate nell’area interessata dai lavori in progetto **non compaiono strutture riferibili ad epoca anteriore al XVI secolo.**



Fig. 2: Mappa cd Agostiniana del 1583



Fig. 3 Planimetria di Ortona del 1685

2.4. Analisi del regime vincolistico

Gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica (Piano Regolatore Generale del Comune di Ortona; Piano Paesistico Regionale; Piano Regolatore Portuale) **non individuano siti archeologici nell'area presa in esame.**

3. RELAZIONE ARCHEOLOGIOCA CONCLUSIVA

3.1 Criteri di valutazione del rischio archeologico

Per la valutazione del rischio archeologico dell'opera in progetto si è fatto riferimento alla Tavola dei gradi di potenziale archeologico, allegata alla Circolare MiBACT n.1/2016, di seguito schematizzata:

	Grado di potenziale archeologico del sito	Grado di rischio	Grado di impatto
0	NULLO. Non sussistono elementi di interesse archeologico	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	IMPROBABILE. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici.	Inconsistente	
2	MOLTO BASSO. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.	Molto basso	
3	BASSO Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela.
4	NON DETERMINABILE Esistono elementi per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate vicinanze
5	INDIZIATO DA ELEMENTI OGGETTIVI, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo	Medio	
6	INDIZIATO DA DATI TOPOGRAFICI O DA OSSERVAZIONI REMOTE, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Medio	
7	INDIZIATO DA RITROVAMENTI MATERIALI LOCALIZZATI: rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	INDIZIATO DA RITROVAMENTI MATERIALI DIFFUSI Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.	Alto	
9	CERTO, NON DELIMITATO Tracce evidenti ed incontrovertibili di strutture etc. Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici e potrebbe essere sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	CERTO, BEN DOCUMENTATO. Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

La valutazione ha tenuto conto dei seguenti elementi:

- l’approdo principale dell’insediamento italico, romano e medievale di Ortona era posizionato più a nord dell’attuale bacino portuale, in località “Lo Scalo, presso la foce del torrente Peticcio; esso fu definitivamente abbandonato nella seconda metà del XV secolo, in seguito alla devastazione dei Veneziani del 1447;
- il porto attuale rappresenta una derivazione diretta della ricostruzione dell’approdo nel XVI secolo e conserva tracce di strutture di età moderna; inoltre, i rinvenimenti di strutture antiche effettuati nel XIX secolo dietro la stazione ferroviaria e nei pressi del Monumento ai Marinai d’Italia attestano una frequentazione dell’area già in epoca romana ed un suo probabile utilizzo come approdo secondario;
- l’attuale avanzamento della linea di costa rende remota la possibilità di intercettare strutture antiche nell’area interessata dai lavori; tuttavia non è possibile escludere il rischio di rinvenimenti archeologici sottomarini fortuiti, come già accaduto in passato.

3.2 Valutazione del rischio archeologico

I dati derivanti dall’analisi della documentazione bibliografica, archivistica e cartografica hanno permesso di attribuire all’area di progetto un **grado di potenziale improbabile**. La valutazione nel suo complesso ha dato **esito negativo**: il progetto presenta un **rischio inconsistente** di intercettare beni archeologici, ma non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici. L’**impatto** del progetto sull’archeologia è **non determinato** non essendo accertata nell’area la presenza di tracce di tipo archeologico.

	Grado di potenziale archeologico del sito	Grado di rischio	Grado di impatto
1	IMPROBABILE. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all’esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici.	Inconsistente	Non determinato: il progetto investe un’area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico

5. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI dei testi consultati

- AGOSTINI ET AL. 2005** Agostini S., Bertini A., Caramiello S., De Flaviis A.G., Mazza P., Rossi M.A., Satolli S., *A new mammalian bonebed from the early Middle Pleistocene of Ortona (Chieti, Abruzzo, central Italy*, in R. COCCIONI, A. MARSILI (a cura di), *Proceedings of the Giornate di Paleontologia*, 2005, vol. 12, pp.1-5.
- BENELLI, RIZZITELLI 2010** Benelli E., Rizzitelli C., *Culture funerarie d'Abruzzo: IV-I secolo a.C.*, Pisa.
- BUONOCORE, FIRPO 1991** Buonocore M., Firpo G., *Fonti latine e greche per la storia dell'Abruzzo antico*, I, Padova.
- AQUILANO 1997** Aquilano D., *Insedimenti, popolamento e commercio nel contesto costiero abruzzese e molisano (sec. XI-XIV)*, in *Mélanges de l'École française de Rome, Moyen Age*, 109-1, pp. 59-130.
- CORSETTI 1982** Corsetti E., *I porti frentani in epoca romana*, in *Quaderni dell'Associazione Archeologica Frentana*, 5, pp. 3-14.
- COSTA 1886** Costa O.G., *Sull'ippopotamo fossile in Ortona*, in *Rendiconti dell'Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche*, V, Napoli.
- D'ERCOLE 1997** D'Ercole V., *L'Abruzzo meridionale in età sannitica*, in A.CAMPANELLI, A.FAUSTOFERRI (a cura di), *I Luoghi degli Dei*, 1997, pp.21-28.
- DE LUCA 1979** De Luca T., *Pagine di storia frentana e di Ortona antica*, Ortona.
- DE LUCA 1981** De Luca T., *Ortona antica: archeologia e storia*, in *Quaderni dell'Associazione Archeologica Frentana*, 3 (settembre).
- DE NINO 1888** De Nino A., *Ortona a Mare*, in *NSc* 1888, p.646.
- MACCHIA 1876** Macchia C., *Comunicazione paleontologica sui resti fossili di ippopotamo trovati presso Ortona*, in *Rivista C.A.I.*, vol. X, Torino.
- PAPI 1979** Papi R., *Materiali archeologici da Villalfonsina (Ch)*, in *Archeologia Classica XXXI*, pp. 18-95.
- PESSOLANO 1993** Pessolano M.R., *Il sistema portuale abruzzese-molisano dal Vicereame all'Unità*, in G. SIMONCINI (a cura di), *Sopra i porti di mare. Il Regno di Napoli*, II, Firenze, pp.155-194.
- RADMILLI 1977** Radmilli A.M., *Storia dell'Abruzzo dalle origini all'età del bronzo*, Pisa.
- RAVIOLA F. 2004** Raviola F., *La "pirateria" dei Frentani*, in L. BRACCESI (a cura di), *La pirateria nell'Adriatico antico*, *Atti Incontro Studi Venezia 2002*, Roma, pp.109-118.

- ROMANELLI 1809** Romanelli D., *Scoverte patrie di città distrutte e di altre antichità nella regione frentana*, Napoli.
- STAFFA 1995** Staffa A.R., *Riassetto urbano, trasformazioni territoriali, forme di acculturazione nell’Abruzzo bizantino (secc.VI-VII)*, in E. BOLDRINI, R. FRANCOVICH (a cura di), *Acculturazione e mutamenti. Prospettive nell’Archeologia Medievale nel Mediterraneo*, Atti del VI Ciclo di Lezioni sulla Ricerca applicata in Archeologia, II Congresso Italo-Spagnolo di Archeologia Medievale, Firenze, pp.201-367.
- STAFFA 1996** Staffa A.R., *s.v. Ortona*, in *Enciclopedia Arte Antica*, secondo supplemento 1971-1994, IV.
- STAFFA 1999** Staffa A.R., *Città antiche d’Abruzzo: dalle origini alla crisi tardoromana*, in *Bullettino della Commissione Archeologica del Comune di Roma*, XCVII (1997), pp.163-214.
- STAFFA 2001** Staffa A.R., *Abruzzo: strutture portuali e assetto del litorale fra antichità ed altomedioevo*, in C. ZACCARIA (a cura di), *Strutture portuali e rotte marittime nell’Adriatico di età romana*, Atti della XXIX Settimana di Studi Aquileiesi (Aquileia, 20-23 maggio 1998), Trieste-Roma, pp.343-413.
- STAFFA 2002** Staffa A.R., *L’Abruzzo costiero. Viabilità, insediamenti, strutture portuali ed assetto del territorio fra Tarda Antichità ed Alto Medioevo*, Lanciano, pp. 145-161
- STAFFA 2004** Staffa A.R., *Ortona fra tarda antichità ed altomedioevo. Un contributo alla ricostruzione della frontiera bizantina in Abruzzo*, in *Archeologia Medievale*, XXXI, 2004, pp.365-403.
- STAFFA 2006** Staffa A.R., *I centri urbani dell’Abruzzo adriatico tra tarda antichità e altomedioevo*, Firenze.